

Il PSI presenterà Fiorelli

Si delineano le prime candidature per le elezioni

Ci riprova il democristiano Pino Sbrenna, già «bocciato» nella consultazione elettorale del '76

Il Comune di Perugia spenderà 48 miliardi per opere pubbliche

Il Comune di Perugia spenderà per opere pubbliche nel prossimo triennio oltre 48 miliardi. Nei '79 saranno investiti 22 miliardi, mentre nel 1980 e 81 i restanti 26. Lo ha annunciato ieri sera in consiglio comunale l'assessore Paolo Cattini. L'investimento è il piano pluriennale di interventi preparati dalla giunta. Subito dopo l'esposizione dell'assessore è iniziato il dibattito.

Ciurimi, nell'elenco i numerosi lavori che gli amministratori di Palazzo dei Priori hanno intenzione di completare in questi mesi. Il piano del Comune per terminare lo ospedale di Sant'Andrea delle Fratte. A questo fine dovrebbero essere stanziati circa 3 miliardi.

Nella lunga relazione introduttiva oltre alle cifre sono stati esposti anche i metodi utilizzati per arrivare alla compilazione del piano. Il Comune infatti nei mesi passati — come ha spiegato il compagno Ciuffini — ha provveduto a fare un censimento, tramite le circoscrizioni di tutti i bisogni e le richieste esistenti fra i cittadini.

Forti di questo quadro di insieme è poi passato alla lettura del piano pluriennale di interventi: con 48 miliardi di spesa previsti si dovrebbe riuscire a soddisfare circa il 70 per cento della domanda di servizi della popolazione.

L'Amministrazione di Palazzo dei Priori ha, su questa base, anche deciso quanti soldi dovranno essere investiti in ognuna delle 21 circoscrizioni di Perugia. Nei prossimi giorni il testo del piano verrà inviato a tutti i consigli circoscrizionali che avranno così modo di esprimere il loro parere. Da questo dibattito potrebbero perciò venire anche alcune modificazioni significative del documento programmatico e di spesa. Un importante criterio informatore utilizzato dal Comune — ha ricordato Ciuffini — è stato quello del riequilibrio fra città e campagna e quindi dell'innalzamento del livello dei servizi nelle frazioni.

Le cifre sono prova evidente di questo impegno. Mentre nel territorio urbanamente urbano la spesa pro capite prevista dal piano pluriennale è di 75.000 lire, nelle zone di sviluppo si arriva a 171.000 lire e in zone di zone esterne tocca le 219.000 lire.

Dove il PCI ha amministrato, la crisi è stata fronteggiata meglio

L'Umbria è cambiata e assai probabilmente in meglio nel corso di questi ultimi dieci anni. La nostra regione da espressione geografica ha «conquistato» anche una precisa dimensione politica. Senza contare poi le condizioni, importanti e decisive, di ordine economico e sociale, realizzate durante quest'esperienza regionalista.

Lo si è detto scritto anche di recente e la prima conferenza economica e sociale della Regione, svoltasi venerdì e sabato nell'aula magna della facoltà di Scienze politiche, lo ha ribadito con grande nettezza.

Ma laddove il nostro partito ha governato il potere locale la capacità di fronteggiare la crisi è inescusabile. I nuovi meccanismi qualitativi nell'economia, nella società, nella cultura, è stata molto maggiore.

Il segretario regionale del PCI, il compagno Gino Galati, ha detto che la crisi è stata fronteggiata meglio dove il PCI ha amministrato, la crisi è stata fronteggiata meglio.

Il sen. La Valle ha messo in evidenza, da parte sua, le innovazioni portate dal quindicesimo congresso comunista.

Al reparto verniciatura della SIT-Siemens di Terni

Saranno i lavoratori a decidere i ritmi e la rotazione dei posti

Una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione - Un organico di 250 persone - Spariranno anche le figure del capo reparto e capo squadra



Una recente assemblea dei lavoratori della SIT-SIEMENS

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per adesso interesserà un unico reparto, quello addetto alla verniciatura dei pezzi che vengono preparati negli altri reparti e che, una volta terminati, vengono utilizzati per l'installazione di nuove apparecchiature telefoniche.

La scelta del reparto non è casuale. Da tempo la verniciatura viene indicata come una sorta di collo di bottiglia che limita la capacità produttiva dell'intera azienda, che ha attualmente un organico di 250 persone, ma che, se lavorasse a pieno ritmo — secondo le opinioni del consiglio di fabbrica — potrebbe occupare altri 300 lavoratori circa. La verniciatura, così come era organizzata, non riusciva a smaltire il lavoro.

Ieri si è cominciato a installare nuovi macchinari. Ma è questo l'aspetto meno significativo della sperimentazione che sta per prendere il via. L'aspetto più rilevante è invece rappresentato da una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione.

Per questo riguarda la professionalità, i lavoratori saranno subito inquadrati nel terzo livello e, dopo dieci mesi, ci sarà un'ulteriore verifica che, secondo il consiglio di fabbrica, dovrà portare all'acquisizione del quarto livello.

Anche su questo risultato da parte sindacale viene posto un particolare accento in quanto in questa maniera si riesce a sfondare il muro del terzo livello, che fino ad oggi rappresenta il massimo di professionalità riconosciuta ai lavoratori dello stabilimento di Terni.

I rivolti sui livelli occupazionali dovrebbero essere rilevanti: al momento stesso della firma dell'accordo per la sperimentazione, l'azienda si è impegnata a 20 nuove assunzioni ma per il futuro la possibilità di sfruttare pienamente la capacità produttiva dell'intero stabilimento — a prospettive quanto mai promettenti. Per arrivare alla firma dell'accordo ci sono voluti tre mesi di trattative durante i quali il vertice di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale ha conosciuto momenti di tensione.

Le contestazioni sono state pronunciate a inizio il periodo di rodaggio. Durò un mese circa, dopo di che la crisi, pur mantenendo una certa tensione, potrà finalmente finire.

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per adesso interesserà un unico reparto, quello addetto alla verniciatura dei pezzi che vengono preparati negli altri reparti e che, una volta terminati, vengono utilizzati per l'installazione di nuove apparecchiature telefoniche.

La scelta del reparto non è casuale. Da tempo la verniciatura viene indicata come una sorta di collo di bottiglia che limita la capacità produttiva dell'intera azienda, che ha attualmente un organico di 250 persone, ma che, se lavorasse a pieno ritmo — secondo le opinioni del consiglio di fabbrica — potrebbe occupare altri 300 lavoratori circa. La verniciatura, così come era organizzata, non riusciva a smaltire il lavoro.

Ieri si è cominciato a installare nuovi macchinari. Ma è questo l'aspetto meno significativo della sperimentazione che sta per prendere il via. L'aspetto più rilevante è invece rappresentato da una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione.



Il «mister» del Perugia Ilario Castagner. Dove arriverà con la sua squadra?

A giorni 50 giovani saranno assunti dalla «Terni»

TERNI — Smetteranno a alcuni giorni le assunzioni dei primi 50 giovani della legge 285 che, grazie all'accordo strappato dal consiglio di fabbrica, andranno a lavorare alla «Terni». L'ufficio di collocamento provvederà entro oggi o domani a una nuova chiamata per completare la lista dei 50 giovani che avranno un contratto della durata di un anno.

Restano ancora scoperti 4 posti da operatore generico, tre per operatore di fonderia nel comune di Terni e due nei comuni della provincia. Sono inoltre ancora disponibili tre dei quaranta posti per meno vale per il piano del comune per la ristrutturazione della colonia ex GIL di Piediluco.

Le prime 50 raccomandate spedite dall'ufficio di collocamento, come del resto era prevedibile, non hanno consentito di coprire tutti i posti a disposizione. Tra i primi 50 giovani della graduatoria alcuni, quasi tutti studenti universitari, hanno rifiutato, quando hanno saputo che si trattava di una occupazione non di tipo impiegatizio.

L'Ente Valdichiana non vuole l'invaso della Jerna

L'Ente valdichiano si ostina a non autorizzare la costruzione dell'invaso del torrente Jerna. Il progetto, elaborato con la partecipazione delle istituzioni e della cittadinanza dell'intera valle del Nestore, è arrivato ormai all'esame della Comunità Europea, resta l'ultimo ostacolo per la sua realizzazione: sembra ora essere solo l'Ente Valdichiana che non consente la pressione di tutta la popolazione continua a nicchiare.

L'invaso della Jerna, secondo i calcoli dei tecnici potrebbe irrigare circa 170 ettari e dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'agricoltura della zona.

I comunisti della valle del Nestore denunciano perciò in un loro comunicato ufficiale i rischi che potrebbe comportare il ritardo, o peggio un parere sfavorevole su questa materia.

L'Ente Valdichiana — si legge — sembra orientato a rendere irrraggiabili i 1700 ettari in questione tramite le acque dell'invaso del Chianico (Gubbio). Ciò significa che i nostri agricoltori — commenta polemicamente il comunicato — avranno l'acqua nel 2000.

Stanziati dalla Regione due miliardi e mezzo per gli artigiani

Il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina all'unanimità la legge sui finanziamenti per i nuovi insediamenti artigianali. L'assemblea di Palazzo Cesaroni ha così stanziato a fondo perduto, 2 miliardi e mezzo per gli artigiani che volessero fare investimenti.

L'assessore allo sviluppo economico Alberto Provatini ha commentato così il nuovo provvedimento: «Con questo atto abbiamo completato tutto l'arco degli investimenti previsti dal piano regionale di sviluppo a favore dell'artigianato. Complessivamente la Regione, nel giro di pochi mesi, ha stanziato circa sei miliardi per questa categoria».

Nella legge sono previsti tutti i criteri in base ai quali si potrà accedere al fondo di 2 miliardi e mezzo.

Sembra ieri in consiglio regionale è stata approvata, in questo caso con voto unanime, la legge che delega alle comunità montane la gestione di tutti i beni del demanio forestale regionale. Recentemente infatti la Regione aveva ricevuto dallo Stato circa 20.000 ettari di terreno che in precedenza erano appunto di proprietà statale.

Il nuovo imperativo categorico della disco-music

Rumore (sudore) e tante luci in sale da ballo grandi, sempre più grandi

La delusione degli appassionati «Travoltini» per l'apertura de l'Etoile 54

Tre giorni fa dalle 22 a tarda notte uno degli accessi a Perugia, via Turdeti, è rimasto semiparalizzato a causa delle troppe auto in sosta lungo la carreggiata a Madonna del Piano, motivo: l'apertura (senza un parcheggio alternativo) del «l'Etoile 54», ultima nata tra le discoteche che a colpi di elettronica e stanzoni sempre più grandi si contengono le eterogenee orde nomadi del sabato sera umbro.

Complice dell'elevato afflusso di auto nella zona di un grave incidente, è stata la pubblicità del locale che richiamava, come se fosse un'attrazione, un ambiente spacciato per «il più grande d'Europa». Ma la pubblicità, in barba alle leggi, si sa che spesso è menzogna. Difatti il videodisco non si è rivelato altro che qualche immagine proiettata sul muro e il locale «superbia» tutto sommato è risultato più piccolo di quanto fosse.

Impianti laser e altri ritrovati

All'interno poi, tra corpi stipati o completamente inaccessi l'uno nell'altro durante la tragica ricerca al bar di un bevanda fresca, la solita disco-music, inutile dire che tra la folla l'amplificazione a tutto volume è riuscita a essere robusta e più robusti, quelli cioè dotati di abbondanti muscoli resistenti all'inevitabile corpo a corpo nella pista.

Negli altri la delusione si poteva leggere evidente, nonostante la gratificazione di essere riusciti a conquistarsi l'ambito posto (lire 3.000 caduno) all'evento della sera, prima del tutto «saurito».

Come l'«Eserci» al Perugia-Milano è un punto d'onore per ogni tifoso che si rispetti, l'apertura di un nuovo locale ha un analogo fascino per gli ormai numerosi amanti umbri della «musica» danzata del sabato sera.

I proprietari delle sale L'antifona l'hanno esposta da tempo e «l'Etoile 54» arriva ultimo dopo che altre strutture sono state adunate alla «gratuita» richiesta. Di «St. Andrew» bis, tutto sommato contenuto nel por vasto ex garage che lo ospita, la «big-mania» è arrivata infatti a ricominciare anche una delle più tradizionali sale da ballo, il B.L.L.D., così «O'Brien Club», che qualche migliaia di metri quadri pieni di luci colorate accoglie ogni sabato sera dalle 2.000 persone in su, impunto dolce e sauno.

Ne l'industria del divertimento sembra fermarsi all'«Etoile». Fatta propria l'«Etoile» è più grande il locale, più il pubblico ne è attratto, forse in omaggio ai più recenti postulati della fisica Einsteiniana, c'è chi ha impegnato tonnellate di cemento armato nel futuro tempio colmo al muro della disco-music.

Vicino Ellerò uno scheletro di calestruzzo, a metà tra la chiesa e la base mis-silistica, sembra proprio destinato ad un uso in musica. Già si ventila che la nuova discoteca si avvarrà di impianti laser e di altri ritrovati abbondantemente sperimentati nelle catene dei locali statunitensi.

C'è persino chi parla di impianto dolce e sauno azibile dalla pista di ballo e in grado di rimettere in «seto» i ballerini «fiaccati» da Patrick Hernandez, «Peter Jacques Band», «Blondie» ed altri di hit del disco-music, pasate l'una dietro l'altra. Ma siamo nel campo del futuribile ed è probabile che i ballerini nostrani non arrivano alle estenuanti maratone che Jane Fonda proponeva nel suo «Non si uccidono così anche i cavalli?».

La febbre del «disco sballo»

Di certo c'è che la febbre del «disco-sballo» è salita tra giovani timidamente vestiti a strani e meno giovani, incuranti dei noiosi teorici che ad ogni manifestazione non esagerano parlano di riflusso.

«Lasciateci un po' ballare come ci pare» è in fondo la richiesta pressante nelle sale mentre la disco-music impazza e, dietro le quinte, fa capolino il vecchio «hard-rock» dalle mille promesse energetico-liberatorie.

Gianni Romizi

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per questo riguarda la professionalità, i lavoratori saranno subito inquadrati nel terzo livello e, dopo dieci mesi, ci sarà un'ulteriore verifica che, secondo il consiglio di fabbrica, dovrà portare all'acquisizione del quarto livello.

Anche su questo risultato da parte sindacale viene posto un particolare accento in quanto in questa maniera si riesce a sfondare il muro del terzo livello, che fino ad oggi rappresenta il massimo di professionalità riconosciuta ai lavoratori dello stabilimento di Terni.

I rivolti sui livelli occupazionali dovrebbero essere rilevanti: al momento stesso della firma dell'accordo per la sperimentazione, l'azienda si è impegnata a 20 nuove assunzioni ma per il futuro la possibilità di sfruttare pienamente la capacità produttiva dell'intero stabilimento — a prospettive quanto mai promettenti. Per arrivare alla firma dell'accordo ci sono voluti tre mesi di trattative durante i quali il vertice di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale ha conosciuto momenti di tensione.

Le contestazioni sono state pronunciate a inizio il periodo di rodaggio. Durò un mese circa, dopo di che la crisi, pur mantenendo una certa tensione, potrà finalmente finire.

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per adesso interesserà un unico reparto, quello addetto alla verniciatura dei pezzi che vengono preparati negli altri reparti e che, una volta terminati, vengono utilizzati per l'installazione di nuove apparecchiature telefoniche.

La scelta del reparto non è casuale. Da tempo la verniciatura viene indicata come una sorta di collo di bottiglia che limita la capacità produttiva dell'intera azienda, che ha attualmente un organico di 250 persone, ma che, se lavorasse a pieno ritmo — secondo le opinioni del consiglio di fabbrica — potrebbe occupare altri 300 lavoratori circa. La verniciatura, così come era organizzata, non riusciva a smaltire il lavoro.

Ieri si è cominciato a installare nuovi macchinari. Ma è questo l'aspetto meno significativo della sperimentazione che sta per prendere il via. L'aspetto più rilevante è invece rappresentato da una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione.

Per questo riguarda la professionalità, i lavoratori saranno subito inquadrati nel terzo livello e, dopo dieci mesi, ci sarà un'ulteriore verifica che, secondo il consiglio di fabbrica, dovrà portare all'acquisizione del quarto livello.

Anche su questo risultato da parte sindacale viene posto un particolare accento in quanto in questa maniera si riesce a sfondare il muro del terzo livello, che fino ad oggi rappresenta il massimo di professionalità riconosciuta ai lavoratori dello stabilimento di Terni.

I rivolti sui livelli occupazionali dovrebbero essere rilevanti: al momento stesso della firma dell'accordo per la sperimentazione, l'azienda si è impegnata a 20 nuove assunzioni ma per il futuro la possibilità di sfruttare pienamente la capacità produttiva dell'intero stabilimento — a prospettive quanto mai promettenti. Per arrivare alla firma dell'accordo ci sono voluti tre mesi di trattative durante i quali il vertice di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale ha conosciuto momenti di tensione.

Le contestazioni sono state pronunciate a inizio il periodo di rodaggio. Durò un mese circa, dopo di che la crisi, pur mantenendo una certa tensione, potrà finalmente finire.

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per adesso interesserà un unico reparto, quello addetto alla verniciatura dei pezzi che vengono preparati negli altri reparti e che, una volta terminati, vengono utilizzati per l'installazione di nuove apparecchiature telefoniche.

La scelta del reparto non è casuale. Da tempo la verniciatura viene indicata come una sorta di collo di bottiglia che limita la capacità produttiva dell'intera azienda, che ha attualmente un organico di 250 persone, ma che, se lavorasse a pieno ritmo — secondo le opinioni del consiglio di fabbrica — potrebbe occupare altri 300 lavoratori circa. La verniciatura, così come era organizzata, non riusciva a smaltire il lavoro.

Ieri si è cominciato a installare nuovi macchinari. Ma è questo l'aspetto meno significativo della sperimentazione che sta per prendere il via. L'aspetto più rilevante è invece rappresentato da una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione.

Per questo riguarda la professionalità, i lavoratori saranno subito inquadrati nel terzo livello e, dopo dieci mesi, ci sarà un'ulteriore verifica che, secondo il consiglio di fabbrica, dovrà portare all'acquisizione del quarto livello.

m. m.

m. m.

m. m.

m. m.

m. m.

m. m.